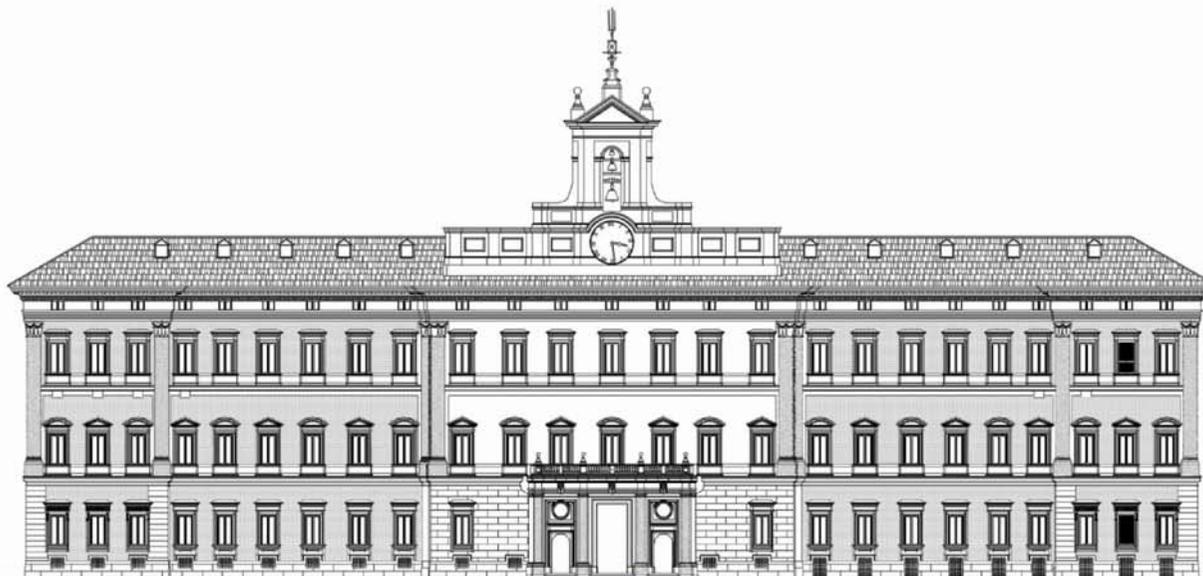




Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



Indicatori economici e finanziari

I risultati del 2015

n. 223

15 marzo 2016



Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

Indicatori economici e finanziari

I risultati del 2015

n. 223

15 marzo 2016

Servizio responsabile:

SERVIZIO STUDI – Dipartimento Bilancio

☎ 066760-9932 – ✉ st_bilancio@camera.it  CD_bilancio

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

File: *BI0002o.docx*

INDICE

SEZIONE I: ANDAMENTI MACROECONOMICI

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

- CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI2
- CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – CONSUNTIVO 2006-2015.....4
- CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – PREVISIONI6
- PRODOTTO INTERNO LORDO – CONFRONTI INTERNAZIONALI - DATI DI CONSUNTIVO 2005-2014 E PREVISIONI 2015-20168

GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

- GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO10
- OCCUPAZIONE – CONSUNTIVO 2006-201511
- OCCUPAZIONE – PREVISIONI11
- DISOCCUPAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI - DATI DI CONSUNTIVO 2005-2014 E PREVISIONI 2015-2016.....12

GLI INDICATORI DELL'INFLAZIONE

- GLI INDICATORI DELL'INFLAZIONE.....14
- INFLAZIONE – CONSUNTIVO 2006-201515
- INFLAZIONE – PREVISIONI15
- INFLAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI DATI DI CONSUNTIVO 2005-2014 E PREVISIONI 2015-201616

SEZIONE II: ANDAMENTI FINANZIARI

TASSI UFFICIALI, TASSI DI INTERESSE, TASSO DI CAMBIO

- TASSI UFFICIALI – ANNI 2004-201622
- RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO – ANNI 2004-201623
- QUOTAZIONI DELL'EURO ESPRESSE NELLE PRINCIPALI VALUTE - ANNI 2004-201624

BILANCIA DEI PAGAMENTI

- BILANCIA DEI PAGAMENTI – CONSUNTIVO 2006-201526
- BILANCIA DEI PAGAMENTI – PREVISIONI.....26

SEZIONE III: ANDAMENTI DI FINANZA PUBBLICA

CONTO ECONOMICO DELLE P.A.

- IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI28
- CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN VALORI ASSOLUTI – CONSUNTIVO 2006-201530
- CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN % DEL PIL – CONSUNTIVO 2006-201531

INDEBITAMENTO NETTO DELLE P.A.

- INDEBITAMENTO O ACCREDITAMENTO NETTO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI - DATI DI CONSUNTIVO 2005-2014 E PREVISIONI 2015- 2016.....34

DEBITO DELLE P.A.

- IL DEBITO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI36
- DEBITO DELLE P.A. – DATI DI CONSUNTIVO 2006-201536
- DEBITO DELLE P.A. – PREVISIONI36
- DEBITO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI - DATI DI CONSUNTIVO 2005-2014 E PREVISIONI 2015-2016.....37

Legenda

Con la dizione “**Area Euro**” si intende l’area costituita, a partire dal 1° gennaio 1999, dagli Stati membri dell’Unione europea che hanno adottato l’euro. Ne fanno parte Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Grecia (dal 1° gennaio 2001), Slovenia (dal 1° gennaio 2007), Cipro e Malta (dal 1° gennaio 2008) e Slovacchia (dal 1° gennaio 2009). Il 1° gennaio 2011 è entrata a farne parte l’Estonia, il 1° gennaio 2014 la Lettonia e il 1° gennaio 2015 la Lituania.

Con la dizione “**UE – 28**”, si intende l’insieme dei 28 Stati membri della Unione europea. Oltre a quelli dell’Area euro, ne fanno parte la Danimarca, il Regno Unito e la Svezia e, a partire dal 1° maggio 2004, la Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria. Dal 1° gennaio 2007, ne fanno parte la Bulgaria e la Romania, dal 1° luglio 2013, ne fa parte la Croazia.

Fonti:

Per l’Italia:

▪ **Dati di consuntivo:**

- ISTAT, PIL e indebitamento AP – anni 2013-2015 (*1 marzo 2016*)
- ISTAT, Conti economici nazionali - anni 2012-2014 (*23 settembre 2015*)
- ISTAT, Prezzi al consumo (*15 gennaio 2016*)
- ISTAT, Mercato del lavoro (*10 marzo 2016*)
- ISTAT, Occupati e disoccupati (dati 2004-2013) (*31 ottobre 2014*)
- Banca d’Italia, Relazione annuale (*31 maggio 2015*)
- Banca d’Italia, Supplementi al Bollettino Statistico – Mercati finanziari (*febbraio 2016*)
- BCE, “*Economic Bulletin*” (*febbraio 2016*)

▪ **Dati di previsione:**

- Governo: Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (*settembre 2015*)
- ISTAT: Le prospettive per l’economia italiana nel 2015-2017 (*5 novembre 2015*)
- REF.IRS: Congiuntura Ref - Previsioni (*29 gennaio 2016*)
- Prometeia: Aggiornamento del rapporto di previsione (*febbraio 2016*)
- CER: Rapporto 2/2015 (*dicembre 2015*) e Rapporto 4/2015 (marzo 2016)
- Confindustria: Rapporto “Scenari economici”, n. 25 (*dicembre 2015*)
- Banca d’Italia: Bollettino economico (*gennaio 2016*)

Per i confronti internazionali:

- Commissione UE: *European Economic Forecast – Winter 2016* (febbraio 2016)
- OCSE: *Economic outlook n. 98* (novembre 2015)
- FMI: *World Economic Outlook* (ottobre 2015) e, per il PIL, *WEO Update* (gennaio 2016)

SEZIONE I

ANDAMENTI MACROECONOMICI

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Il **Conto economico delle risorse e degli impieghi** riassume la **situazione macroeconomica del Paese**, mettendo in evidenza l'equilibrio tra l'offerta, rappresentata dalle risorse (prodotto interno lordo ed importazioni dall'estero) e la domanda, data dagli impieghi (consumi finali delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private (I.S.P.) ed investimenti fissi lordi, cui vanno aggiunte le variazioni delle scorte e degli oggetti di valore, nonché le esportazioni verso l'estero).

RISORSE

Il **PIL (Prodotto interno lordo)** corrisponde alla **produzione totale di beni e servizi dell'economia**, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (incluse l'IVA e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti e dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).

Quando gli importi sono espressi in termini di valori correnti ci si riferisce al PIL ai prezzi di mercato o PIL nominale.

Per determinare il PIL reale, al fine di disporre di un indicatore sulla crescita dell'economia depurato dall'inflazione, è necessario fare riferimento al PIL a prezzi costanti o, in base alla nuova metodologia adottata dall'ISTAT nel marzo 2006, al PIL calcolato sulla base degli indici a catena¹.

Le **importazioni** sono costituite dagli **acquisti all'estero di beni e di servizi**, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio del paese dal resto del Mondo. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Le importazioni di beni possono essere valutate:

- al **valore "fob"** (*free on board*) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo *ex fabrica*, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione.
- al **valore "cif"** (*cost, insurance, freight*) che comprende: il valore "fob" dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Nel conto economico delle risorse e degli impieghi sono valutate al valore "fob".

IMPIEGHI

I **consumi finali nazionali** rappresentano il valore dei **beni e servizi** impiegati per il **soddisfacimento diretto dei bisogni umani**, individuali e collettivi. Si dividono in:

- consumi delle **famiglie** residenti;
- consumi delle **pubbliche amministrazioni**² e delle **istituzioni sociali private** senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

¹ In Italia, nel sistema adottato fino al marzo 2006, le valutazioni reali degli aggregati economici sono state ottenute attraverso un sistema a base fissa, prendendo come riferimento l'anno base 1995. La procedura maggiormente usata è stato il ricorso alla deflazione con opportuni indici di prezzo, specifici per ciascun aggregato.

Dal marzo 2006 sono utilizzati, in accordo con gli *standard* definiti dai regolamenti comunitari, gli indici a catena, prendendo a riferimento in ciascun anno i prezzi dell'anno precedente. Il nuovo metodo risponde all'esigenza di introdurre un indicatore delle variazioni di prezzo o di volume che non tenga solo conto dei valori assunti dalle variabili considerate in due tempi precisi, l'anno corrente e l'anno base, ma che incorpori l'andamento complessivo presentato dal fenomeno nell'intervallo temporale esaminato.

Il principale vantaggio della metodologia del concatenamento è che viene utilizzato un sistema di ponderazione che si rinnova annualmente in virtù delle dinamiche del mercato, in modo da garantire la migliore rappresentazione della crescita reale degli aggregati economici. Il principale svantaggio è invece la perdita della proprietà dell'additività quando le serie sono concatenate rispetto ad un anno di riferimento fisso; l'additività viene mantenuta solo quando vengono presentati gli aggregati in valori ai prezzi dell'anno precedente. L'additività è la proprietà delle misure in volume per cui dalla somma delle componenti deflazionate di un aggregato si ottiene l'aggregato totale a sua volta deflazionato; essa consente dunque di ottenere il valore totale di un aggregato dalla somma dei suoi componenti, così come accade con le valutazioni a prezzi correnti.

Gli **investimenti fissi lordi** sono costituiti dalle **acquisizioni, al netto delle cessioni, di capitale fisso effettuate dai produttori residenti**, cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.

Sono **fissi** in quanto non comprendono le variazioni delle scorte e degli oggetti di valore. Sono **lordi** in quanto includono gli ammortamenti.

Le **esportazioni** sono costituite dai trasferimenti di beni e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti.

Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del Mondo.

Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Le esportazioni di beni sono valutate al valore "fob" (*free on board*) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo *ex fabrica*, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione.

Le **esportazioni nette** risultano dalla differenza tra le esportazioni e le importazioni.

Si ricorda che a partire da settembre 2014, è stato adottato dagli Stati membri dell'Unione europea il nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali - **Sec2010** - in sostituzione del Sec95, ai sensi del Regolamento Ue n. 549/2013 pubblicato il 26 giugno 2013.

Il Sec2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità nazionale a livello europeo. Fissa in maniera sistematica e dettagliata il modo in cui si misurano le grandezze che descrivono il funzionamento di una economia, in accordo con le linee guida internazionali stabilite nel Sistema dei conti nazionali delle Nazioni Unite(2008 SNA). Rispetto alla precedente versione del 1995 (in vigore dal 1999), il Sec2010 presenta alcune importanti differenze riguardo sia l'ambito di applicazione sia i concetti. Il nuovo sistema riflette, infatti, gli sviluppi e i progressi metodologici conseguiti nella misurazione delle economie moderne che si sono consolidati a livello internazionale e, allo stesso tempo, viene incontro alle esigenze degli utilizzatori, migliorando in alcuni casi la tempestività nella diffusione dei risultati.

² La spesa per consumi delle pubbliche amministrazioni comprende le seguenti voci del conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni: consumi intermedi, redditi da lavoro dipendente e prestazioni sociali in natura.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – CONSUNTIVO 2006-2015*(valori assoluti - miliardi di euro)*

CONTO RISORSE E IMPIEGHI	ISTAT									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<i>Valori a prezzi correnti (miliardi di euro)</i>										
PIL (*)	1.549,2	1.610,3	1.632,9	1.573,7	1.605,7	1.637,5	1.613,3	1.604,5	1.611,9	1.636,4
Importazioni	419,1	447,2	453,0	363,8	435,7	467,9	445,2	426,9	429,3	442,4
Consumi finali nazionali	1.223,1	1.259,0	1.290,3	1.278,9	1.307,8	1.328,1	1.309,2	1.296,4	1.302,0	1.309,5
- spesa delle famiglie residenti e I.S.P.	922,2	954,2	973,2	954,5	980,1	1.007,2	993,7	980,9	989,5	999,3
- spesa delle P.A.	300,9	304,8	317,1	324,4	327,6	320,9	315,4	315,4	312,6	310,3
Investimenti fissi lordi	332,7	347,2	346,7	314,4	320,0	321,8	296,2	276,7	267,5	270,3
- costruzioni	179,0	186,4	186,8	171,7	169,6	170,2	156,2	143,9	136,7	135,7
- macchinari, attrezzature (**)	93,8	98,2	94,9	82,8	90,6	91,1	84,1	79,2	76,7	77,7
Esportazioni	406,1	441,5	440,1	353,5	404,1	442,2	461,2	462,9	476,2	494,9
<i>Valori concatenati – anno di riferimento 2010 (miliardi di euro)</i>										
PIL (*)	1.663,4	1.688,0	1.670,2	1.578,7	1.605,7	1.613,8	1.568,3	1.540,9	1.535,6	1.547,2
Importazioni	438,3	461,9	445,0	387,7	435,7	438,0	402,8	393,3	405,7	429,9
Consumi finali nazionali	1.303,3	1.315,8	1.308,1	1.293,9	1.307,8	1.300,5	1.257,2	1.232,8	1.235,6	1.241,9
- spesa delle famiglie residenti e I.S.P.	982,8	994,2	983,5	968,1	980,1	978,8	940,2	917,0	922,8	930,9
- spesa delle P.A.	320,3	321,5	324,6	325,8	327,6	321,7	317,3	316,3	313,0	310,9
Investimenti fissi lordi	362,8	368,6	357,3	321,8	320,0	313,8	284,7	265,9	256,8	258,9
- costruzioni	200,9	201,6	194,7	175,9	169,6	163,4	148,2	136,3	129,5	128,9
- macchinari, attrezzature (**)	96,5	99,7	94,5	83,0	90,6	90,0	80,6	76,0	73,6	74,5
Esportazioni	428,8	455,2	441,2	361,5	404,1	425,1	435,0	437,8	451,6	470,9

(*) Dati non corretti per il numero dei giorni lavorativi.

(**) Apparecchiature ICT, altri impianti e macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate.

Fonte: ISTAT, anni 2011-2015 – Conti economici nazionali (1 marzo 2016). Per gli anni precedenti, banca dati Istat.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – CONSUNTIVO 2006-2015
(variazioni %)

CONTO RISORSE E IMPIEGHI	ISTAT									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PIL (*)	2,0	1,5	-1,0	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	-0,3	0,8
Importazioni	7,8	5,4	-3,7	-12,9	12,4	0,5	-8,1	-2,3	3,2	6,0
Consumi finali nazionali	1,0	1,0	-0,6	-1,1	1,1	-0,6	-3,3	-1,9	0,2	0,5
- spesa delle famiglie residenti e I.S.P.	1,4	1,2	-1,1	-1,6	1,2	-0,1	-3,9	-2,5	0,6	0,9
- spesa delle P.A.	-0,4	0,4	1,0	0,4	0,6	-1,8	-1,4	-0,3	-1,0	-0,7
Investimenti fissi lordi	3,2	1,6	-3,1	-9,9	-0,5	-1,9	-9,3	-6,6	-3,4	0,8
- costruzioni	2,1	0,4	-3,5	-9,6	-3,6	-3,7	-9,3	-8,0	-5,0	-0,5
- macchinari, attrezzature (**)	6,5	3,3	-5,3	-12,2	9,2	-0,7	-10,4	-5,7	-3,2	1,1
Esportazioni	8,2	6,2	-3,1	-18,1	11,8	5,2	2,3	0,6	3,1	4,3

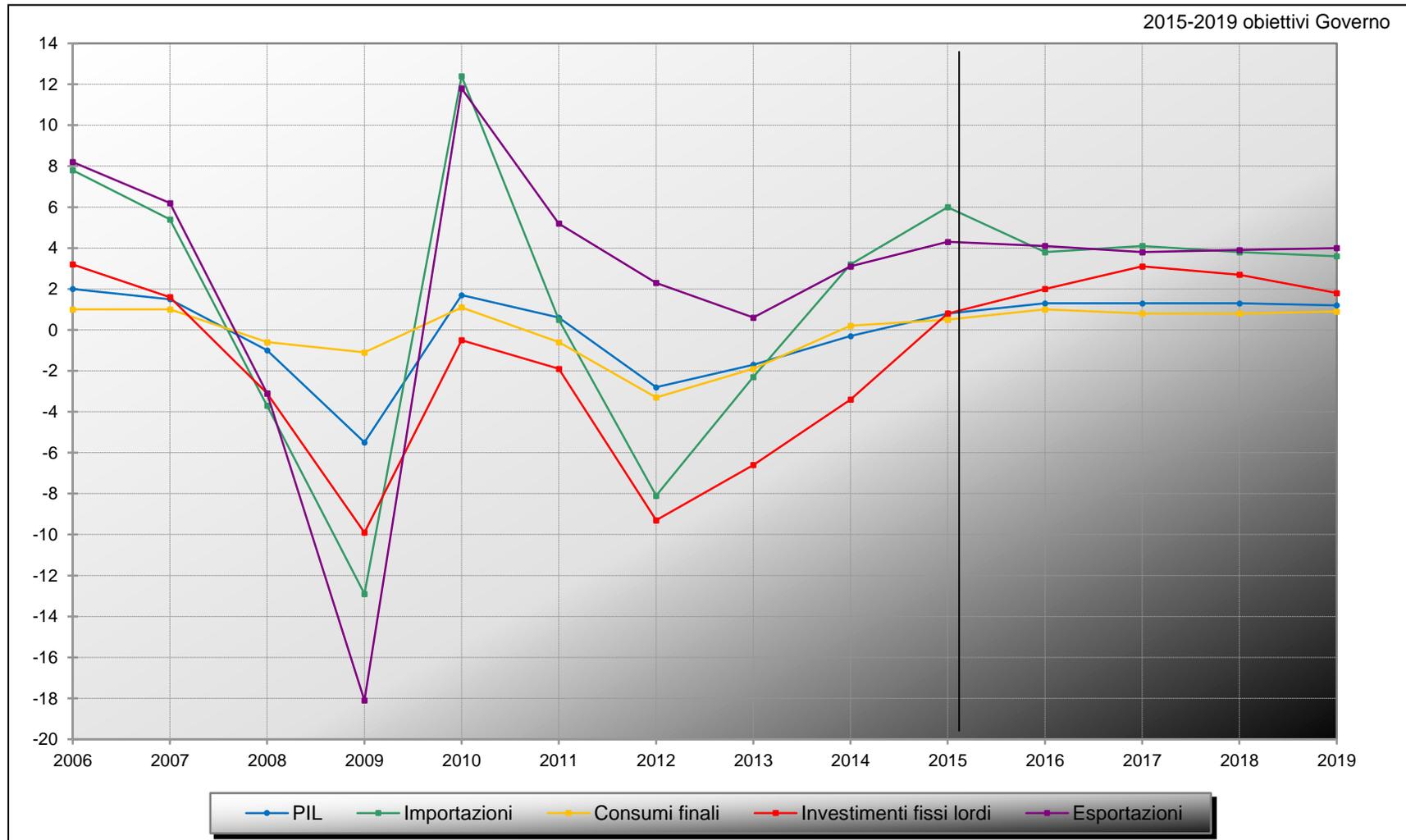
(*) Dati non corretti per il numero dei giorni lavorativi.

(**) Apparecchiature ICT, altri impianti e macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – PREVISIONI*(variazioni % a prezzi costanti)*

CONTO RISORSE E IMPIEGHI	Governo					ISTAT		REF.IRS		Prometeia		CER		Confindustria		Banca d'Italia	
	Nota aggiornamento DEF 2015 settembre 2015					novembre 2015		gennaio 2016		febbraio 2016		Marzo 2016		dicembre 2015		gennaio 2016	
	2015	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
PIL	0,9	1,3	1,3	1,3	1,2	1,4	1,4	1,0	1,3	1,1	1,3	1,1	0,9	1,4	1,3	1,5	1,4
Importazioni	5,3	3,8	4,1	3,8	3,6	4,0	4,5	3,6	2,9	3,4	3,9	4,2	1,4	4,0	3,9	4,7	5,1
Consumi finali nazionali	0,6	1,0	0,8	0,8	0,9	-	-	1,0	0,9	-	-	0,7	0,1	-	-	-	-
- spesa famiglie e I.S.P.	0,8	1,1	1,1	1,0	1,1	1,2	1,1	-	-	1,3	1,3	1,2	0,4	-	-	-	-
- spesa delle P.A.	-0,2	0,9	-0,1	0,0	0,2	0,3	0,1	-	-	-0,3	-0,5	-	-	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi	1,2	2,0	3,1	2,7	1,8	2,6	3,0	2,2	3,0	-	-	2,5	2,1	2,5	2,7	2,7	2,2
- costruzioni	3,4	3,2	4,2	3,6	2,2	-	-	1,6	1,8	1,6	2,3	1,0	1,1	1,3	1,8	-	-
- macchinari, attrezzature e vari	-1,1	0,9	2,0	1,8	1,4	-	-	2,9	4,2	2,4	3,7	3,7	3,1	3,7	3,5	5,4	3,1
Esportazioni	4,1	3,8	3,9	4,0	3,8	3,8	4,2	2,4	2,1	2,8	3,4	3,9	3,2	3,6	3,7	3,9	5,6

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI – ANNI 2005-2019*(variazioni % a prezzi costanti)*

**PRODOTTO INTERNO LORDO – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2005-2014 E PREVISIONI 2015-2016**

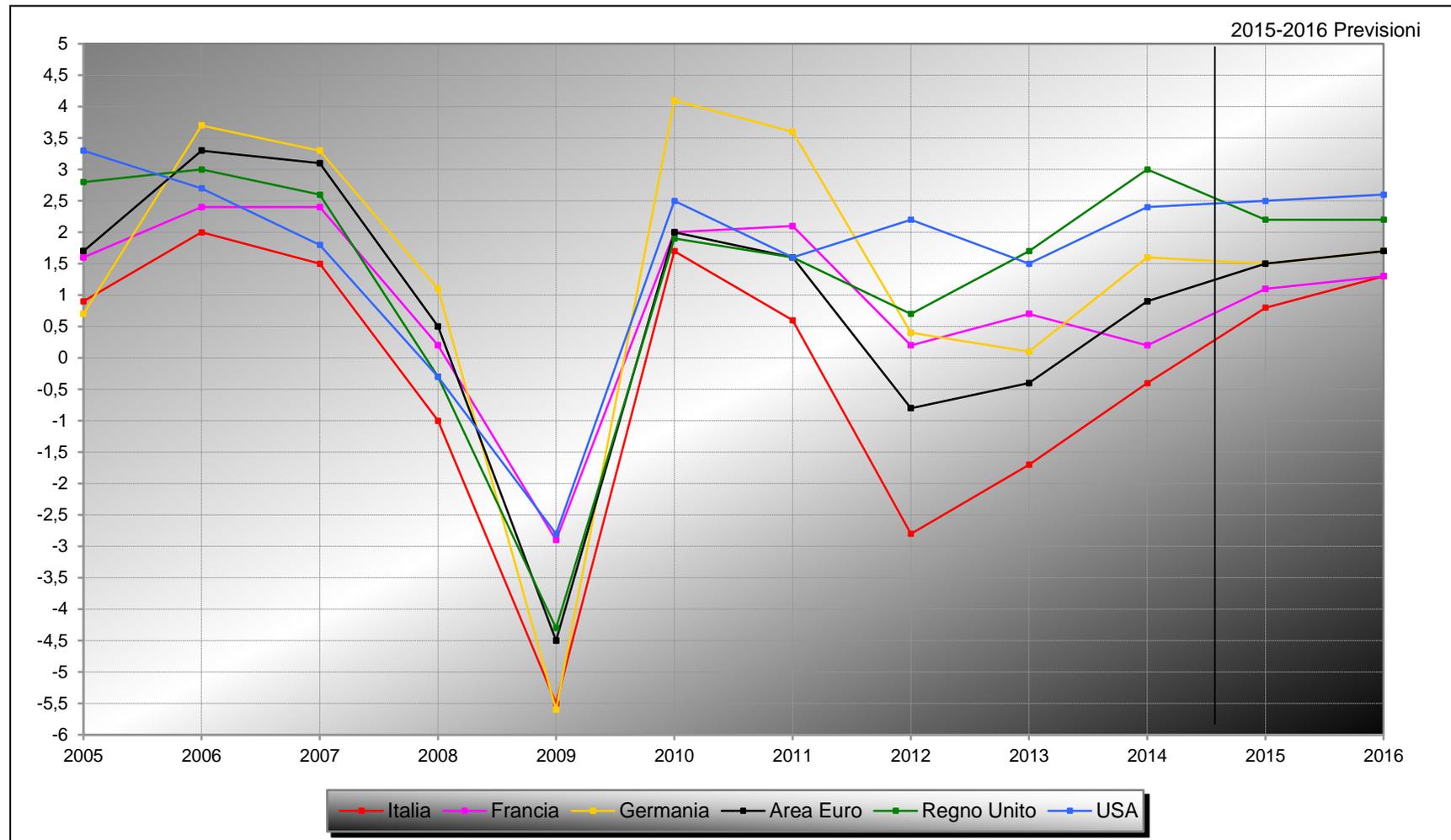
(variazioni % a prezzi costanti)

PIL	CONSUNTIVO EUROSTAT e FMI										Commissione UE <i>winter forecast</i> febbraio 2016		OCSE novembre 2015		FMI <i>Update</i> gennaio 2016	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2015	2016	2015	2016
ITALIA	0,9	2,0	1,5	-1,0	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	-0,4	0,9	1,5	0,8	1,4	0,8	1,3
FRANCIA	1,6	2,4	2,4	0,2	-2,9	2,0	2,1	0,2	0,7	0,2	1,1	1,3	1,1	1,3	1,1	1,3
GERMANIA	0,7	3,7	3,3	1,1	-5,6	4,1	3,7	0,4	0,3	1,6	1,7	1,8	1,5	1,8	1,5	1,7
SPAGNA	3,7	4,2	3,8	1,1	-3,6	0,0	-1,0	-2,6	-1,7	1,4	3,2	2,8	3,2	2,7	3,2	2,7
AREA EURO	1,7	3,2	3,1	0,5	-4,5	2,1	1,6	-0,9	-0,3	0,9	1,6	1,7	1,5	1,8	1,5	1,7
REGNO UNITO	3,0	2,7	2,6	-0,5	-4,2	1,5	2,0	1,2	2,2	2,9	2,3	2,1	2,4	2,4	2,2	2,2
UE – 28	2,1	3,3	3,1	0,5	-4,4	2,1	1,8	-0,5	0,2	1,4	1,9	1,9	-	-	-	-
USA	3,3	2,7	1,8	-0,3	-2,8	2,5	1,6	2,2	1,5	2,4	2,5	2,7	2,4	2,5	2,5	2,6
GIAPPONE	1,3	1,7	2,2	-1,0	-5,5	4,7	-0,5	1,7	1,6	-0,1	0,7	1,1	0,6	1,0	0,6	1,0

Fonte: Per i dati di consuntivo 2005-2014, Commissione UE, *Statistical Annex of European Economy – Autumn 2015* (novembre 2015).
Consuntivi 2005-2014 USA e Giappone: FMI, *World Economic Outlook Database* (settembre 2015)

PRODOTTO INTERNO LORDO – CONFRONTI INTERNAZIONALI - ANNI 2005-2016

(variazioni % a prezzi costanti)



Fonte: Per i paesi le previsioni 2015-2016, dati FMI.

GLI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

Occupati³

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, comprendono le persone residenti di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se durante il periodo di assenza, mantengono l'attività; fanno eccezione i coadiuvanti familiari, che sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione

Comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Unità di lavoro standard (o Equivalente tempo pieno)

Rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro, a prescindere dalla residenza del lavoratore.

Questo indicatore non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Esso quantifica dunque in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un paese ed è l'indice utilizzato per l'occupazione nelle stime di contabilità nazionale.

Tasso di attività

Rapporto tra le forze di lavoro (persone occupate e persone in cerca di occupazione) di età compresa tra i 15 ed i 64 anni e la popolazione della stessa classe di età.

Tasso di occupazione

Rapporto tra le persone occupate di età compresa tra i 15 ed i 64 anni e la popolazione della stessa classe di età.

Tasso di disoccupazione

Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (persone occupate e persone in cerca di occupazione).

³ Si segnala che la definizione di occupati utilizzata nella rilevazione sulle forze di lavoro differisce da quella utilizzata nella contabilità nazionale, che include tutte le persone (a prescindere dalla residenza) che prestano la propria attività lavorativa presso unità produttive residenti nel Paese.

OCCUPAZIONE – CONSUNTIVO 2006-2015

LAVORO	ISTAT									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero occupati (migliaia di unità)	22.758	22.894	23.090	22.699	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279	22.465
Numero occupati – <i>variazione %</i>	1,6	0,6	0,9	-1,7	-0,8	0,3	-0,1	-1,7	0,4	0,8
Totale Unità di lavoro standard	24.881	25.125	25.023	24.336	24.130	24.162	23.830	23.250	23.316	23.507
Unità di lavoro standard - <i>variazione %</i>	1,7	1,0	-0,4	-2,7	-0,8	0,1	-1,4	-2,4	0,3	0,8
Tasso di attività	62,6	62,4	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	-
Tasso di occupazione	58,3	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3
Tasso di disoccupazione	6,8	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9

Fonte: ISTAT, Il mercato del lavoro (10 marzo 2016). Per le ULA, Conti economici nazionali – Anni 2013-2015 (1 marzo 2016). Per gli anni precedenti, banca dati Istat.

OCCUPAZIONE – PREVISIONI

LAVORO	Governò					ISTAT		REF.IRS		Prometeia		CER		Confindustria		Banca d'Italia	
	Nota aggiornamento DEF 2015 settembre 2015					novembre 2015		gennaio 2016		febbraio 2016		Marzo 2016		Dicembre 2015		gennaio 2016	
	2015	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Occupazione – Var. % (<i>unità di lavoro standard</i>)	0,6	0,9	0,5	0,5	0,5	0,9	0,7	0,2	0,3	0,5	0,6	0,8	0,4	0,9	1,1	0,9	0,9
Tasso di attività	-	-	-	-	-	-	-	63,7	63,8	-	-	63,3	63,3	-	-	-	-
Tasso di occupazione	56,1	56,4	56,7	57,0	57,2	-	-	56,3	56,6	-	-	-	-	-	-	-	-
Tasso di disoccupazione	12,2	11,9	11,5	11,2	10,9	11,5	11,3	11,6	11,3	-	-	11,3	11,0	11,6	11,1	11,1	10,7

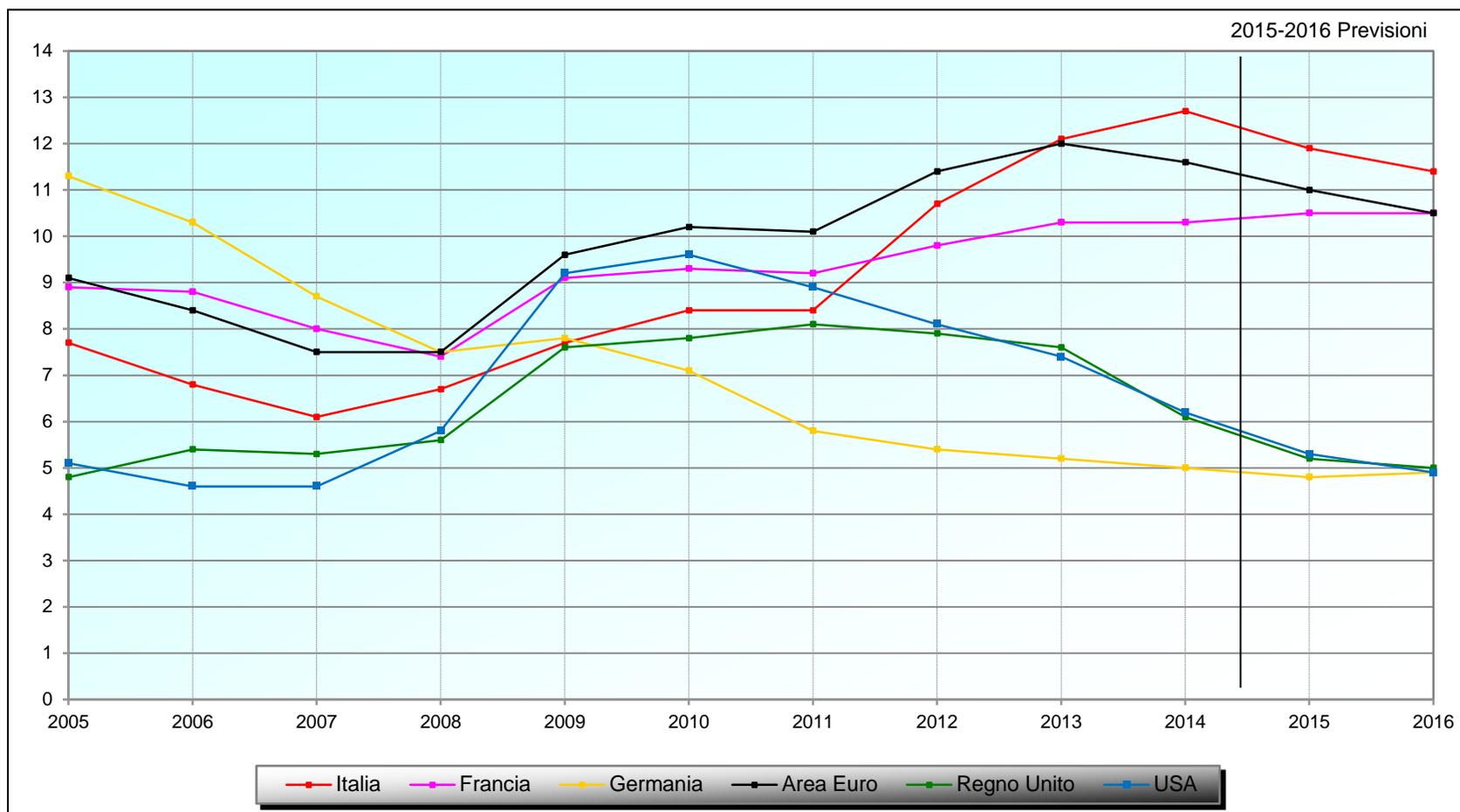
**DISOCCUPAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2005-2014 E PREVISIONI 2015-2016**

(in % della forza lavoro)

DISOCCUPAZIONE	CONSUNTIVO										Commissione UE <i>Winter forecast</i> febbraio 2016		OCSE novembre 2015		FMI ottobre 2015	
	Commissione UE e FMI										2015	2016	2015	2016	2015	2016
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014						
ITALIA	7,7	6,8	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,4	12,3	11,7	12,2	11,9
FRANCIA	8,9	8,8	8,0	7,4	9,1	9,3	9,2	9,8	10,3	10,3	10,5	10,5	10,0	10,0	10,2	10,9
GERMANIA	11,2	10,1	8,5	7,4	7,6	7,0	5,8	5,4	5,2	5,0	4,8	4,9	4,6	4,6	4,7	4,7
SPAGNA	9,2	8,5	8,2	11,3	17,9	19,9	21,4	24,8	26,1	24,5	22,3	20,4	22,1	19,8	21,8	19,9
AREA EURO	9,1	8,4	7,5	7,6	9,6	10,2	10,2	11,4	12,0	11,6	11,0	10,5	10,9	10,4	11,1	10,5
REGNO UNITO	4,8	5,4	5,3	5,6	7,6	7,8	8,1	7,9	7,6	6,1	5,2	5,0	5,6	5,7	5,6	5,5
UE-28	9,0	8,2	7,2	7,0	9,0	9,6	9,7	10,5	10,9	10,2	9,5	9,0	-	-	-	-
USA	5,1	4,6	4,6	5,8	9,3	9,6	8,9	8,1	7,4	6,2	5,3	4,8	5,3	4,7	5,3	4,9
GIAPPONE	4,4	4,1	3,8	4,0	5,1	5,0	4,6	4,3	4,0	3,6	3,4	3,3	3,4	3,2	3,5	3,5

Fonte: Per i dati di consuntivo 2005-2014, Commissione UE, *Statistical Annex of European Economy – Autumn 2015* (novembre 2015).
I consuntivi 2005-2014 di USA e Giappone sono tratti da FMI, *World Economic Outlook Database* (ottobre 2015).

DISOCCUPAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI - ANNI 2005-2016
(in % delle forze lavoro)



Fonte: per i paesi europei: Commissione UE. Per USA, dati FMI.

GLI INDICATORI DELL'INFLAZIONE

L'**inflazione** al consumo è un processo di aumento del livello generale dei prezzi dell'insieme dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Generalmente, si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo.

Un indice dei prezzi al consumo è uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato **paniere**, rappresentativo dei consumi delle famiglie in uno specifico anno. In particolare, l'Istat produce **tre diversi indici dei prezzi al consumo**: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IPCA).

- **L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico italiano.
- **L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (non agricolo). E' l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari (ad es. gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato). Questi due indici vengono calcolati anche nella versione che esclude il consumo dei tabacchi.
- **L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea, ai fini dell'accesso e della permanenza nell'Unione monetaria.

I tre indici si basano su un'**unica rilevazione** e sulla **stessa metodologia** di calcolo, condivisa a livello internazionale.

L'**indice NIC** e l'**indice FOI** si basano sullo stesso paniere, ma il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso, a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana, che conta oltre 57 milioni di persone; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o un impiegato.

L'**indice armonizzato dei prezzi al consumo** ha in comune con l'indice NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici perché il paniere esclude, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.

Un'ulteriore differenziazione riguarda il concetto di prezzo considerato. L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività e quello per le famiglie di operai e impiegati considerano il prezzo pieno di vendita; l'indice armonizzato dei prezzi al consumo si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato europeo il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico del consumatore (il *ticket*); l'indice armonizzato europeo tiene inoltre conto delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi e promozioni).

Un ulteriore indice del livello generale dei prezzi è il **deflatore del PIL**, che consente di evidenziare, nell'ambito della variazione del PIL nominale, la componente riconducibile alla variazione dei prezzi dei beni e servizi. Esso viene calcolato come rapporto tra il valore dei beni e servizi nell'anno considerato e il valore che gli stessi avevano in un anno precedente assunto come termine di riferimento. Si differenzia dagli indici dei prezzi al consumo in quanto: a) non considera i beni prodotti all'estero; b) non fa riferimento ad un paniere costante di beni, ma alla produzione corrente.

Più in generale, il **deflatore** è un indicatore implicito dei prezzi che viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze concernenti il medesimo aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni, esportazioni...) misurate l'una in termini nominali (a moneta corrente) e l'altra in termini reali (a moneta costante).

Il **tasso di inflazione programmata** rappresenta il tasso di inflazione fissato nel Documento di programmazione come valore di riferimento per l'anno successivo. Tale tasso viene indicato in relazione all'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI), esclusi i tabacchi. Il tasso di inflazione programmata rappresenta il parametro di riferimento per la definizione degli aumenti salariali nella contrattazione nazionale (sono peraltro previsti meccanismi successivi di adeguamento degli aumenti di salario nel caso in cui si registri, per un periodo significativo, un'inflazione effettiva superiore a quella programmata).

INFLAZIONE – CONSUNTIVO 2006-2015

INFLAZIONE	ISTAT									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2016
Indice prezzi al consumo (NIC)	2,1	1,8	3,3	0,8	1,5	2,8	3,0	1,2	0,2	0,1
Indice armonizzato prezzi al consumo (IPCA)	2,2	2,0	3,5	0,8	1,6	2,9	3,3	1,3	0,2	0,1
Deflatore del PIL	1,8	2,4	2,5	2,1	0,3	1,5	1,4	1,4	0,9	0,8
Indice generale dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi) (FOI)	2,0	1,7	3,2	0,7	1,6	2,7	3,0	1,1	0,2	-0,1

INFLAZIONE – PREVISIONI

INFLAZIONE	Governo					ISTAT		REF.IRS		Prometeia		CER		Confindustria		Banca d'Italia	
	Nota aggiornamento DEF 2015 settembre 2015					novembre 2015		gennaio 2016		febbraio 2016		Marzo 2016		dicembre 2015		gennaio 2016	
	2015	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Inflazione programmata (*)	0,3	1,0	1,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice prezzi al consumo (NIC)	-	-	-	-	-	-	-	0,5	0,9	0,0	1,2	0,4	1,5	0,5	0,9	-	-
Indice armonizzato prezzi al consumo (IPCA) al netto energetici	0,6	1,1	1,3	1,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,7	0,9
Deflatore del PIL	0,3	1,5	1,7	1,7	1,6	1,0	1,5	0,9	0,8	-	-	0,9	1,5	-	-	-	-
Deflatore dei consumi	0,3	1,5	1,7	1,7	1,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Il dato relativo all'inflazione programmata è sempre fissato nel documento di programmazione (DEF o Nota di aggiornamento del DEF).

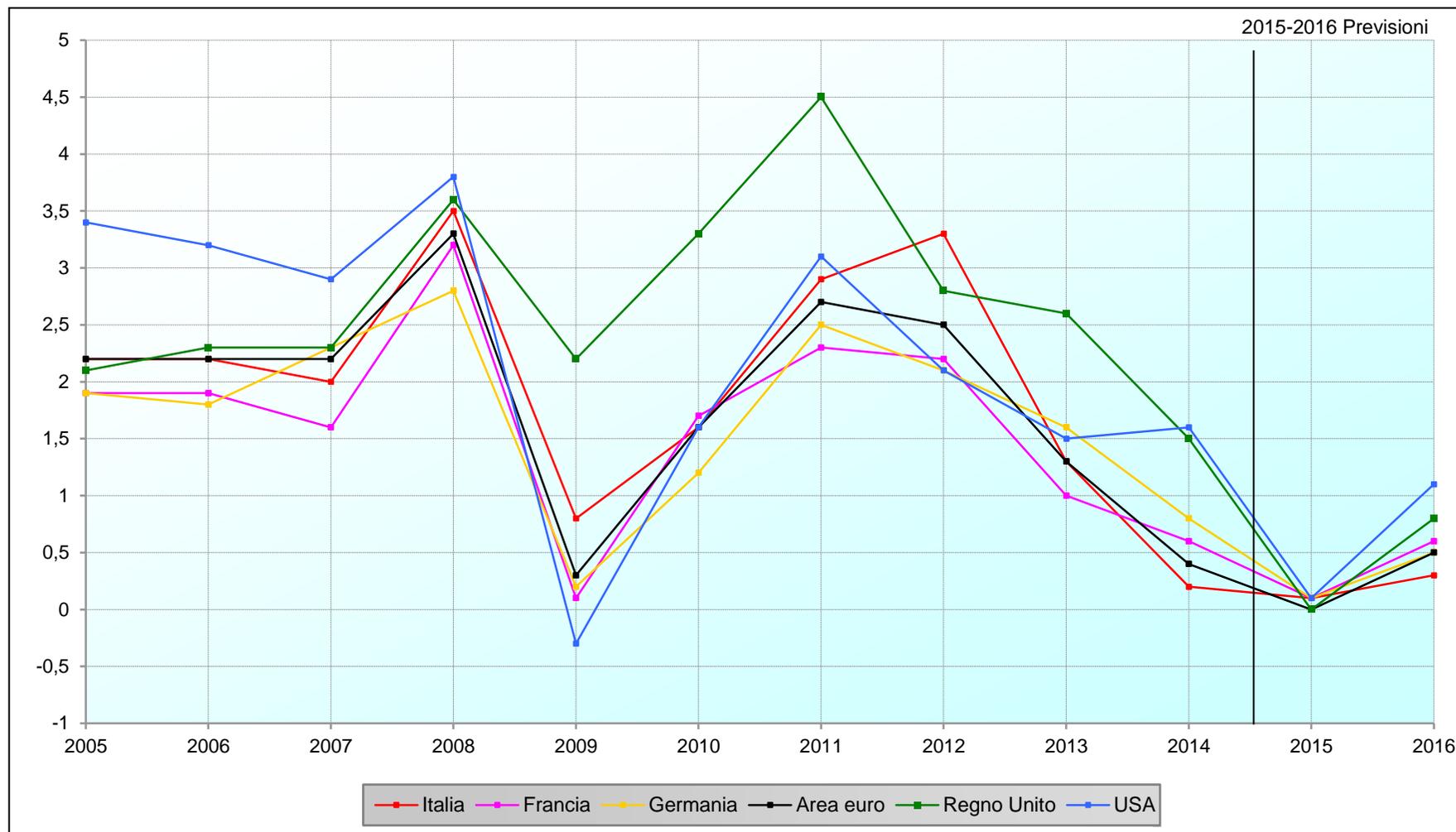
**INFLAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI
DATI DI CONSUNTIVO 2005-2014 E PREVISIONI 2015-2016**

INFLAZIONE	CONSUNTIVO										Commissione UE <i>Winter forecast</i> gennaio 2016		OCSE novembre 2015		FMI ottobre 2015	
	EUROSTAT e FMI										2015	2016	2015	2016	2015	2016
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014						
ITALIA	2,2	2,2	2,0	3,5	0,8	1,6	2,9	3,3	1,3	0,2	0,1	0,3	0,2	0,8	0,2	0,7
FRANCIA	1,9	1,9	1,6	3,2	0,1	1,7	2,3	2,2	1,0	0,6	0,1	0,6	0,1	1,0	0,1	1,0
GERMANIA	1,9	1,8	2,3	2,8	0,2	1,2	2,5	2,1	1,6	0,8	0,1	0,5	0,1	1,0	0,2	1,2
SPAGNA	3,4	3,6	2,8	4,1	-0,2	2,0	3,1	2,4	1,5	-0,2	-0,6	0,1	-0,6	0,3	-0,3	0,9
AREA EURO	2,2	2,2	2,2	3,3	0,3	1,6	2,7	2,5	1,3	0,4	0,0	0,5	0,1	0,9	0,2	1,0
REGNO UNITO	2,1	2,3	2,3	3,6	2,2	3,3	4,5	2,8	2,6	1,5	0,0	0,8	0,1	1,5	0,1	1,5
UE – 28	2,3	2,3	2,4	3,7	1,0	2,1	3,1	2,6	1,5	0,6	0,0	0,5	-	-	0,1	1,1
USA	3,4	3,2	2,9	3,8	-0,3	1,6	3,1	2,1	1,5	1,6	0,1	1,2	0,0	1,0	0,1	1,1
GIAPPONE	-0,3	0,2	0,1	1,4	-1,3	-0,7	-0,3	0,0	0,4	2,7	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,4

N.B.: Indice dei prezzi al consumo. Per i paesi della UE: indice armonizzato dei prezzi al consumo (HICP).

Fonte: Per i dati di consuntivo 2005-2014, Commissione UE, *Statistical Annex of European Economy – Autumn 2015* (novembre 2015).
I consuntivi 2005-2014 di USA e Giappone sono tratti da FMI, *World Economic Outlook Database* (ottobre 2015).

INFLAZIONE – CONFRONTI INTERNAZIONALI – ANNI 2005-2016



Fonte: per i paesi della UE: indice armonizzato dei prezzi al consumo (Commissione Europea), per USA: indice dei prezzi al consumo (FMI).

SEZIONE II

ANDAMENTI FINANZIARI

TASSI UFFICIALI, TASSI DI INTERESSE, TASSO DI CAMBIO

Tassi ufficiali

L'attuazione della politica monetaria dell'Eurosistema è affidata al Comitato esecutivo della Banca Centrale europea (BCE) secondo le decisioni e gli indirizzi stabiliti dal Consiglio direttivo. Per il raggiungimento degli obiettivi di politica monetaria l'Eurosistema ha a disposizione un insieme di strumenti di politica monetaria:

- la conduzione di operazioni di mercato aperto, le quali possono essere divise in diverse tipologie: operazioni di rifinanziamento principali (*main refinancing operations*) che consistono in operazioni regolari di immissione di liquidità, con frequenza o cadenza settimanale; operazioni di rifinanziamento più a lungo termine, operazioni di regolazione puntuale (*fine-tuning*) e operazioni di tipo strutturale;
- le operazioni attivabili su iniziativa delle controparti, che consentono di porre un limite superiore e inferiore alle fluttuazioni dei tassi di interesse *overnight* (cioè relativi ad operazioni con scadenza a ventiquattro ore e regolamento nel giorno stesso) del mercato, mediante l'immissione o assorbimento di liquidità. In tal caso, si possono avere operazioni di rifinanziamento marginale (*marginal lending facility*), con le quali gli enti creditizi ottengono liquidità *overnight* dalle banche centrali nazionali, a fronte di attività idonee stanziata a garanzia, ovvero operazioni utilizzabili dagli enti creditizi per costituire depositi *overnight* presso le banche centrali nazionali dell'Eurosistema;
- la riserva obbligatoria, cioè l'obbligo per gli istituti di credito di detenere riserve obbligatorie sui conti presso l'Eurosistema (tali riserve obbligatorie si trovano su conti accesi presso le Banche centrali nazionali). Ogni ente creditizio deve detenere una determinata percentuale di alcuni depositi effettuati dalla propria clientela (e di altre passività delle banche) in un conto deposito costituito presso le Banche centrali nazionali di competenza, in media per un periodo di mantenimento delle riserve della durata approssimativa di un mese. L'Eurosistema corrisponde un tasso di interesse a breve termine su questi conti.

I **tassi ufficiali delle operazioni dell'Eurosistema**, fissati dal Consiglio direttivo della BCE, sono:

il tasso di partecipazione alle operazioni di rifinanziamento principali (*main refinancing operations rate*);

il tasso di interesse per i depositi presso la Banca centrale (*deposit facility rate*);

il tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale (*marginal lending facility rate*).

Il **tasso di partecipazione alle operazioni di rifinanziamento principali** - che forniscono la maggior parte della liquidità necessaria al sistema - segnala al mercato l'orientamento di politica monetaria, in quanto indica le condizioni alle quali la BCE è disposta a effettuare transazioni con il mercato.

Gli altri due tassi, invece, si riferiscono ad operazioni attivabili su iniziativa delle controparti e i loro tassi costituiscono, di regola, il limite massimo e minimo per il tasso di interesse *overnight*.

Tassi di interesse o rendimenti sui Titoli di Stato

I **Titoli di Stato** sono i Titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Essi comprendono attualmente i prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro (CCT).

I Buoni ordinari del Tesoro (BOT) sono Titoli di Stato privi di cedole⁴, emessi con scadenza compresa tra 1 e 12 mesi.

I Buoni del Tesoro poliennali (BTP) sono titoli di debito emessi dallo Stato a tasso fisso. Hanno scadenza compresa tra 2 e 30 anni e il pagamento degli interessi, chiamato "stacco cedola", avviene con cadenza semestrale.

I Buoni del tesoro poliennali indicizzati all'inflazione europea (BTP€i) sono titoli di Stato che forniscono all'investitore una protezione contro l'aumento del livello dei prezzi: sia il capitale rimborsato a scadenza sia le cedole pagate semestralmente sono rivalutati sulla base dell'inflazione dell'area euro, misurata dall'Eurostat attraverso l'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) con esclusione del tabacco.

⁴ La cedola in un'obbligazione rappresenta gli interessi che vengono periodicamente pagati al portatore del titolo in misura percentuale rispetto al valore dell'obbligazione.

I Certificati di credito del Tesoro (CCT), a medio e a lungo termine, sono soggetti a indicizzazione finanziaria delle cedole. Le cedole semestrali successive alla prima sono attualmente indicizzate al rendimento dei BOT a 6 mesi relativo all'asta della fine del mese precedente il periodo di decorrenza della cedola stessa, maggiorato di uno *spread*;

Vi sono poi, quali titoli obbligazionari emessi dal Tesoro, i Certificati del Tesoro *zero-coupon* (CTZ) con scadenza a 18 e a 24 mesi, privi di cedole. Sono inoltre emessi Certificati di credito del Tesoro a tasso fisso, utilizzati principalmente per il ripianamento di debiti pregressi del settore pubblico.

La Banca d'Italia collabora con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) nella gestione del debito pubblico. Sono responsabilità della Banca d'Italia l'organizzazione e la conduzione – per conto del MEF – delle attività di collocamento/riacquisto dei titoli di Stato e di servizio finanziario del debito.

La Banca d'Italia, inoltre, fornisce assistenza nella definizione della politica di emissione, formulando ipotesi di copertura del fabbisogno mediante collocamento di titoli. Quest'ultima attività è strettamente collegata con le previsioni sull'andamento della liquidità del sistema bancario utilizzate dalla Banca Centrale Europea per la definizione degli interventi di mercato aperto. La Banca d'Italia, infine, effettua elaborazioni finanziarie connesse con i titoli del debito pubblico.

Rendimenti dei Titoli di Stato guida. I valori mensili sono medie semplici di quelli giornalieri. I dati, ad esclusione di quelli del totale dei BTP, si riferiscono ai titoli scambiati sul mercato telematico dei titoli di Stato (M.T.S.). Per ogni categoria, il titolo guida è l'ultimo titolo emesso da quando diventa il più scambiato. I dati relativi al totale dei BTP si riferiscono al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.).

Tassi di cambio

Il **tasso di cambio bilaterale** fra le due monete si può definire come il rapporto al quale la valuta nazionale si scambia con quella straniera. Il tasso di cambio nominale bilaterale è dunque definito come il prezzo di una valuta nei termini di un'altra moneta.

Il tasso di cambio può essere pertanto espresso in due modi alternativi, secondo la quotazione incerto per certo (cioè considerando una quantità di valuta nazionale per una unità di valuta estera), ovvero secondo la quotazione certo per incerto (cioè considerando una quantità di valuta estera per una unità di valuta nazionale). La quotazione certo per incerto è quella usata per l'euro (ad esempio, per il cambio euro/dollaro (dollari per euro)).

TASSI UFFICIALI – ANNI 2004-2016*(Valori di fine periodo – in %)*

Periodo	Area Euro	Regno Unito	Stati Uniti	Giappone
Dicembre 2004	2,00	4,75	2,25	0
Dicembre 2005	2,25	4,50	4,25	0
Dicembre 2006	3,50	5,00	5,25	0,25
Dicembre 2007	4,00	5,50	4,25	0,50
Dicembre 2008	2,50	2,00	tra 0 e 0,25	0,10
Dicembre 2009	1,00	0,50	tra 0 e 0,25	0,10
Dicembre 2010	1,00	0,50	tra 0 e 0,25	tra 0 e 0,10
Dicembre 2011	1,00	0,50	tra 0 e 0,25	tra 0 e 0,10
Dicembre 2012	0,75	0,50	tra 0 e 0,25	tra 0 e 0,10
Dicembre 2013	0,25	0,50	tra 0 e 0,25	tra 0 e 0,10
Dicembre 2014	0,05	0,50	tra 0 e 0,25	tra 0 e 0,10
Dicembre 2015	0,05	0,50	tra 0,25 e 0,50	tra 0 e 0,10
2016				
<i>Gennaio</i>	0,05	0,50	tra 0,25 e 0,50	tra -0,1 e 0
<i>Febbraio</i>	0,05	0,50	tra 0,25 e 0,50	tra -0,1 e 0
<i>Marzo</i>	0,00 <i>(dal 16 marzo)</i>	0,50	tra 0,25 e 0,50	tra -0,1 e 0

Area Euro: tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali; Regno Unito: *base rate*; Stati Uniti: tasso obiettivo sui *Federal funds*; Giappone: tasso di interesse a breve termine (*uncollateralized overnight call rate*).

Fonte: Banca d'Italia, Relazione annuale e rispettivi siti istituzionali delle Banche centrali.

RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO – ANNI 2004-2016*(Valori medi nel periodo)*

PERIODO	RENDIMENTI LORDI				
	BTP				CCT
	3 anni	5 anni	10 anni	Totale	
2004	2,794	3,337	4,258	3,588	2,193
2005	2,573	2,898	3,553	3,160	2,305
2006	3,553	3,707	4,045	3,858	3,305
2007	4,214	4,276	4,488	4,405	4,226
2008	4,133	4,296	4,688	4,463	4,541
2009	2,376	3,166	4,311	3,536	1,715
2010	2,175	2,899	4,034	3,353	1,729
2011	4,188	4,684	5,428	4,890	4,291
2012	3,633	4,530	5,507	4,636	5,112
2013	2,207	3,108	4,315	3,355	2,535
2014	0,956	1,568	2,893	2,082	1,356
2015	0,338	0,763	1,714	1,186	0,713
2016					
<i>Gennaio</i>	0,068	0,541	1,534	0,968	0,489

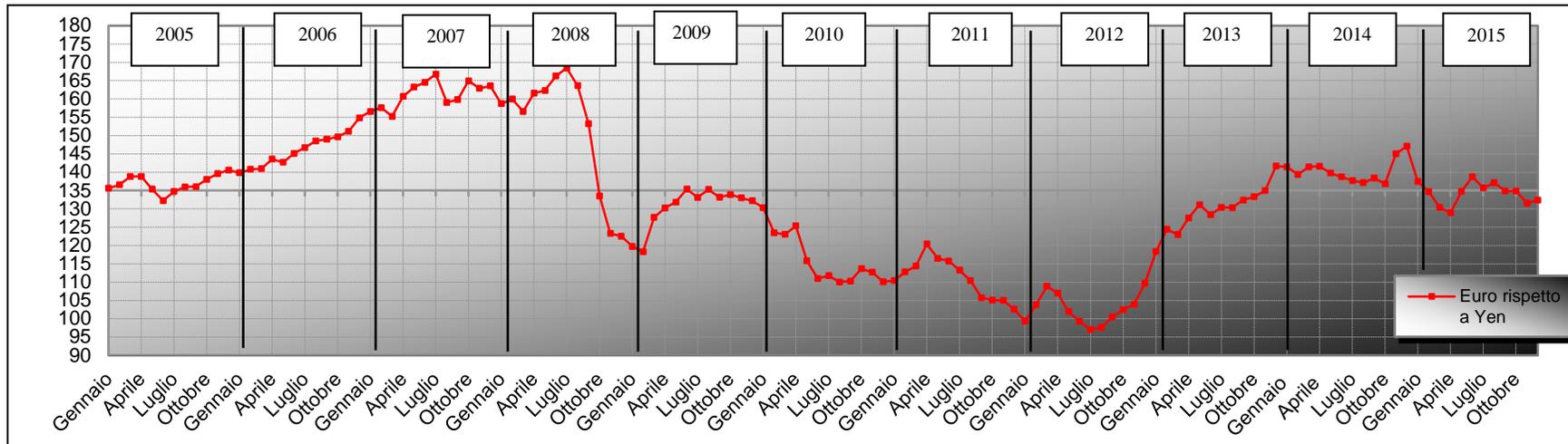
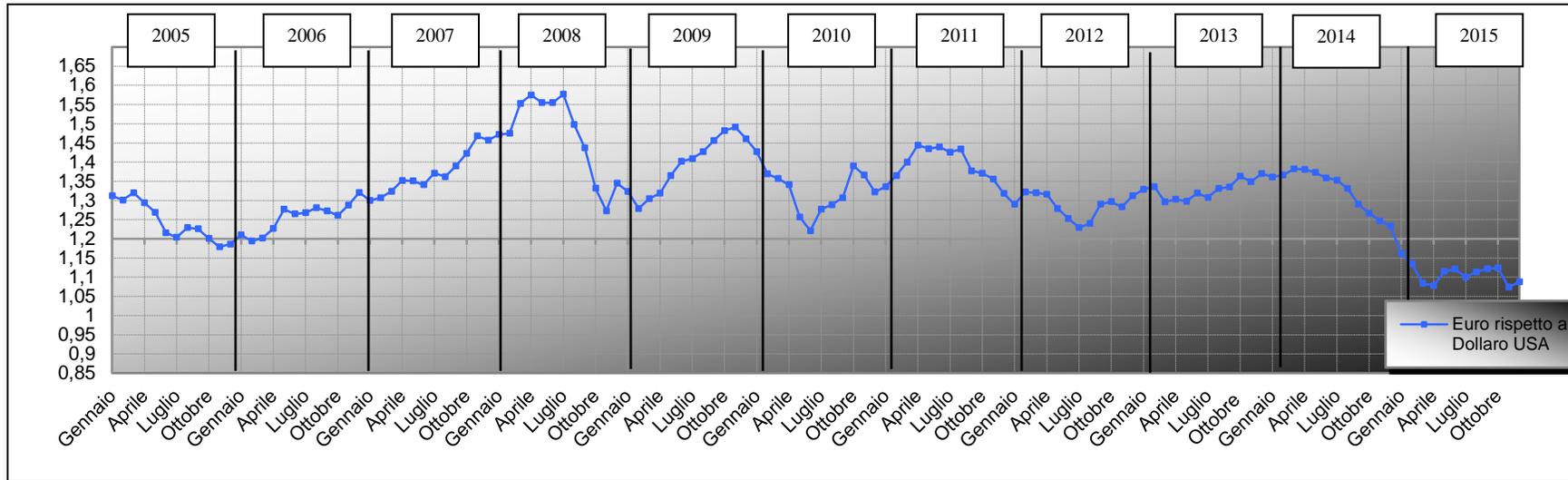
Fonte: Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico "Mercato finanziario" n. 8 (15 febbraio 2016).

QUOTAZIONI DELL'EURO ESPRESSE NELLE PRINCIPALI VALUTE - ANNI 2004-2016
(Valori medi nel periodo)

Periodo	Dollaro USA	Yen giapponese	Yuan cinese	Sterlina britannica	Franco svizzero
2004	1,244	134,44	10,297	0,679	1,544
2005	1,244	136,85	10,195	0,684	1,548
2006	1,256	146,02	10,010	0,682	1,573
2007	1,371	161,25	10,418	0,684	1,643
2008	1,471	152,45	10,224	0,796	1,587
2009	1,395	130,34	9,528	0,891	1,510
2010	1,326	116,24	8,971	0,858	1,380
2011	1,392	110,96	8,996	0,868	1,233
2012	1,285	102,49	8,105	0,811	1,205
2013	1,328	129,66	8,165	0,849	1,231
2014	1,329	140,31	8,186	0,806	1,215
2015	1,110	134,31	6,973	0,726	1,068

 Fonte: BCE *Economic bulletin*, issue 1/2016.

QUOTAZIONI DELL'EURO RISPETTO ALLE PRINCIPALI VALUTE
(Valori medi mensili)



BILANCIA DEI PAGAMENTI

La **bilancia dei pagamenti** registra le **transazioni economiche** intervenute in un dato periodo **tra i residenti e i non residenti** di un'economia. Le transazioni economiche consistono nel passaggio di proprietà di risorse sia reali (beni, servizi, redditi) che finanziarie.

Il segmento della bilancia dei pagamenti che misura le importazioni e le esportazioni di merci, è la **bilancia commerciale**.

BILANCIA DEI PAGAMENTI – CONSUNTIVO 2006-2015

(Valori assoluti - milioni di euro - e in % del PIL)

BILANCIA DEI PAGAMENTI	Banca d'Italia									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Saldo corrente	-38.346	-37.714	-45.224	-30.173	-54.516	-50.385	-6.939	14.293	30.779	34.910
% del PIL	-2,5	-2,3	-2,8	-1,9	-3,4	-3,1	-0,4	0,9	1,9	2,1
Saldo conto capitale	1.826	2.261	-184	-89	-556	1.032	3.959	181	3.355	2.074
% del PIL	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,0	0,2	0,1
Saldo finanziario	25.404	26.212	31.416	37.335	86.749	-70.099	-12.070	11.007	46.184	41.525
% del PIL	1,6	1,6	1,9	2,4	5,4	-4,3	-0,7	0,7	2,9	2,5
Errori ed omissioni	11.116	9.241	13.992	-7.073	-31.678	-20.746	-9.091	-3.468	12.049	4.540

Fonte: Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico "Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero", n. 10 (18 febbraio 2016). Dati 2015 provvisori.

BILANCIA DEI PAGAMENTI – PREVISIONI

(Valori in % del PIL)

BILANCIA DEI PAGAMENTI	Governo					REF.IRS		Banca d'Italia		CER		Confindustria	
	Nota aggiornamento DEF 2015 settembre 2015					gennaio 2016		gennaio 2016		Marzo 2016		dicembre 2015	
	2015	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Saldo corrente	1,8	1,9	1,8	1,9	2,0	2,3	2,1	2,1	2,3	2,2	2,6	-	-
Saldo corrente e capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,2	2,7	-	-

SEZIONE III

ANDAMENTI DI FINANZA PUBBLICA

IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il **Conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni** espone le entrate e le spese del settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche, nell'ambito del sistema di contabilità nazionale. Esso viene predisposto in termini di competenza economica, secondo i criteri definiti dal Sistema europeo dei conti (SEC2010).

Nel conto economico consolidato delle P.A. sono registrate solo le operazioni finali in grado di incidere sulla situazione economica o patrimoniale degli altri settori istituzionali, mentre sono escluse tutte le operazioni finanziarie con le quali ad una passività di un settore corrisponde una attività di un altro (concessione di mutui, partecipazioni e conferimenti, riscossione di crediti).

Il conto consolidato delle P.A. è il quadro contabile di riferimento per la programmazione degli obiettivi di finanza pubblica, sia a livello comunitario (negli aggiornamenti annuali del programma di stabilità) sia a livello nazionale (nel documento di programmazione economico-finanziaria).

Le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato sono individuate annualmente in un elenco pubblicato dall'ISTAT.

Le spese (o uscite) si dividono in:

- **spese correnti** (o uscite correnti), destinate alla produzione ed al funzionamento dei vari servizi delle amministrazioni pubbliche, nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi;
- **spese in conto capitale** (o uscite in conto capitale), che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione di capitale.

Le principali **spese correnti** sono:

- le spese per **redditi da lavoro dipendente**, cioè il costo sostenuto dalle amministrazioni pubbliche a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali che intellettuali;
- le spese per **consumi intermedi**, che corrispondono al valore dei beni e dei servizi consumati quali *input* nel processo produttivo e nelle attività delle pubbliche amministrazioni, con esclusione del capitale fisso (il cui consumo è registrato come ammortamento). I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo;
Si segnala in proposito una differenza tra i dati forniti dall'ISTAT ed i dati contenuti nei documenti di finanza pubblica del Governo; questi ultimi comprendono infatti, oltre ai consumi intermedi secondo la definizione riportata (cd. consumi intermedi in senso stretto), anche le prestazioni sociali in natura.
- le spese per **prestazioni sociali in denaro e in natura**, costituite dai trasferimenti in denaro e in natura alle famiglie da parte delle pubbliche amministrazioni finalizzati a sollevare queste ultime dagli oneri derivanti da determinati rischi o bisogni (quali malattia, vecchiaia, morte, invalidità, disoccupazione...). Le prestazioni sociali in natura, sono individuate nel conto economico consolidato pubblicato dall'ISTAT secondo la definizione ad esse data dal SEC 2010 di "acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market";
- le spese per **interessi passivi**, relativi principalmente agli interessi da corrispondere su titoli del debito pubblico.

Fra le ulteriori spese correnti si ricordano l'acquisto di beni e servizi corrispondenti a prestazioni sociali (prestazioni sociali in natura), gli ammortamenti, le imposte indirette, i contributi alla produzione gli aiuti internazionali e gli ulteriori trasferimenti correnti (all'UE, alle istituzioni sociali private, alle famiglie e alle imprese).

Le **spese in conto capitale** (o uscite in conto capitale) sono costituite principalmente dagli **investimenti fissi lordi**, costituiti dalle acquisizioni, al netto delle cessioni, di capitale fisso effettuate dalle pubbliche amministrazioni. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno. Fra le ulteriori spese in conto capitale si ricordano i contributi agli investimenti (soprattutto in favore di imprese) e altri trasferimenti in conto capitale (anch'essi soprattutto in favore di imprese).

Le **spese** (o uscite) **complessive** corrispondono alla somma delle spese correnti e delle spese in conto capitale.

Anche le entrate sono suddivise in **entrate correnti** e **entrate in conto capitale**.

Le **entrate correnti** sono costituite principalmente da:

- **entrate tributarie**, suddivise in:
 - entrate derivanti da **imposte dirette**, il cui presupposto è costituito da una manifestazione immediata di capacità contributiva, quale la percezione di un reddito o il possesso di un patrimonio;
 - entrate derivanti da **imposte indirette**, il cui presupposto è costituito da una manifestazione mediata di capacità contributiva, rilevata, ad esempio, al momento del consumo o dello scambio di un bene o del trasferimento di un'attività patrimoniale;
- **contributi sociali**, suddivisi in:
 - contributi sociali **effettivi**, che comprendono i versamenti effettuati agli organismi della sicurezza sociale dai datori di lavoro, a beneficio dei loro dipendenti, e dai lavoratori dipendenti o non dipendenti o anche da persone non occupate, a proprio beneficio al fine di garantirsi le prestazioni sociali. Tali versamenti comprendono tutti i contributi obbligatori e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari;
 - contributi sociali **figurativi**, definiti, in base al SEC2010, come la contropartita delle prestazioni sociali erogate direttamente – cioè senza passare per gli organismi della sicurezza sociale - dai datori di lavoro pubblici ai loro dipendenti, ex dipendenti ed aventi diritto. Comprendono le pensioni provvisorie corrisposte dallo Stato e da altre amministrazioni pubbliche ai propri dipendenti in quiescenza (da contabilizzare al netto delle ritenute pensionistiche), le aggiunte di famiglia, l'equo indennizzo, i sussidi al personale, le rendite, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

Le **entrate in conto capitale** sono le entrate derivanti da imposte in conto capitale, da cofinanziamenti dell'Unione europea e da trasferimenti in conto capitale delle imprese e delle famiglie.

Le **imposte in conto capitale**: si tratta delle imposte percepite a intervalli irregolari, e solo saltuariamente, sul valore delle attività o del patrimonio netto o sul valore dei beni trasferiti per effetto di lasciti, donazioni o altri trasferimenti. Comprendono:

- a) le imposte sui trasferimenti in conto capitale, quali le imposte sulle successioni e sulle donazioni, con esclusione delle imposte sulle vendite di beni (che non costituiscono trasferimenti);
- b) le imposte straordinarie sulle attività o sul patrimonio netto (quali i condoni).

Le **entrate complessive** corrispondono alla somma delle entrate correnti e delle entrate in conto capitale.

La **pressione fiscale** indica l'incidenza percentuale sul PIL del complesso delle entrate tributarie (imposte dirette, indirette e in conto capitale) e contributive (contributi sociali effettivi e figurativi).

Il dato fornito è al lordo delle imposte dirette pagate allo Stato dalle altre amministrazioni pubbliche.

Il **saldo corrente** è il saldo (avanzo o disavanzo) risultante dalla differenza tra entrate correnti e spese correnti.

Il **saldo primario** è il saldo (avanzo o disavanzo) risultante dalla differenza tra entrate complessive ed uscite complessive al netto della spesa per interessi passivi. Rappresenta uno dei principali indicatori per valutare la sostenibilità delle finanze pubbliche. Può essere scomposto in saldo corrente primario (differenza tra entrate correnti e uscite correnti al netto degli interessi passivi) e saldo in conto capitale (differenza tra entrate in conto capitale e uscite in conto capitale).

L'**indebitamento netto** è il saldo conclusivo del conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni, risultante dalla differenza tra le spese complessive e le entrate complessive; se le entrate superano le spese, si ha "accreditamento netto". È il parametro di riferimento per il rispetto dei vincoli sul disavanzo (o *deficit*) previsti a livello europeo.

CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN VALORI ASSOLUTI – CONSUNTIVO 2006-2015*(milioni di euro)*

CONTO DELLE P.A.	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
ENTRATE CORRENTI	687.749	733.830	743.291	717.436	726.211	737.087	765.809	762.866	769.652	776.007
- ENTRATE TRIBUTARIE (imposte dir. e indir.)	438.392	464.804	461.295	433.841	450.396	457.926	485.870	479.595	486.138	489.334
- CONTRIBUTI SOCIALI (effettivi e figurativi)	184.337	203.068	212.926	212.133	213.702	216.294	215.837	215.289	214.340	218.535
ENTRATE IN C/CAPITALE ⁽¹⁾	4.367	4.400	3.903	15.532	6.162	10.694	5.948	9.317	7.100	5.561
ENTRATE COMPLESSIVE	692.116	738.230	747.194	732.968	732.373	747.781	771.757	772.183	776.752	781.568
USCITE CORRENTI	662.955	689.983	719.993	734.063	733.825	742.836	754.997	761.236	765.244	759.671
- USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	594.086	613.323	639.532	664.606	664.989	666.420	671.431	683.668	690.904	691.244
<i>di cui</i>										
- REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	163.797	164.330	170.271	171.676	172.548	169.615	166.142	164.784	163.622	161.746
- CONSUMI INTERMEDI	75.114	78.282	82.594	85.610	87.356	87.166	87.023	89.579	88.564	88.831
- PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO	252.104	264.407	277.270	291.627	298.695	304.478	311.442	319.688	326.863	332.985
- PRESTAZIONI SOCIALI IN NATURA ⁽²⁾	41.873	42.507	43.372	45.565	46.281	44.608	43.345	43.552	43.784	44.194
- INTERESSI PASSIVI	68.869	76.660	80.461	69.457	68.836	76.416	83.566	77.568	74.340	68.427
USCITE IN C/CAPITALE	84.710	72.818	71.137	81.786	66.669	61.899	64.224	57.746	60.290	64.998
USCITE COMPLESSIVE	747.665	762.801	791.130	815.849	800.494	804.735	819.221	818.982	825.534	824.669
SALDO CORRENTE DELLA P.A. <i>(entrate correnti – spese correnti)</i>	24.794	43.847	23.298	-7.614	-5.749	-5.749	10.812	1.630	4.408	16.336
SALDO PRIMARIO DELLA P.A. <i>(indebitamento netto – spesa per interessi)</i>	13.320	52.089	36.525	715	19.262	19.462	36.102	30.769	25.558	25.326
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.	-55.549	-24.571	-43.936	-68.121	-57.154	-56.954	-47.464	-46.799	-48.782	-43.101

(1) La contrazione delle entrate in c/capitale nel 2012 è ascrivibile, principalmente, alla riduzione delle imposte in conto capitale, dovuta al venir meno dei versamenti *una tantum* dell'imposta sostitutiva sul riallineamento dei valori contabili ai principi internazionali IAS, che avevano sostenuto il gettito nel 2011.

(2) Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market.

Fonte: ISTAT, PIL e indebitamento delle AP – anni 2013-2015 (1 marzo 2016).

CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN % DEL PIL – CONSUNTIVO 2006-2015

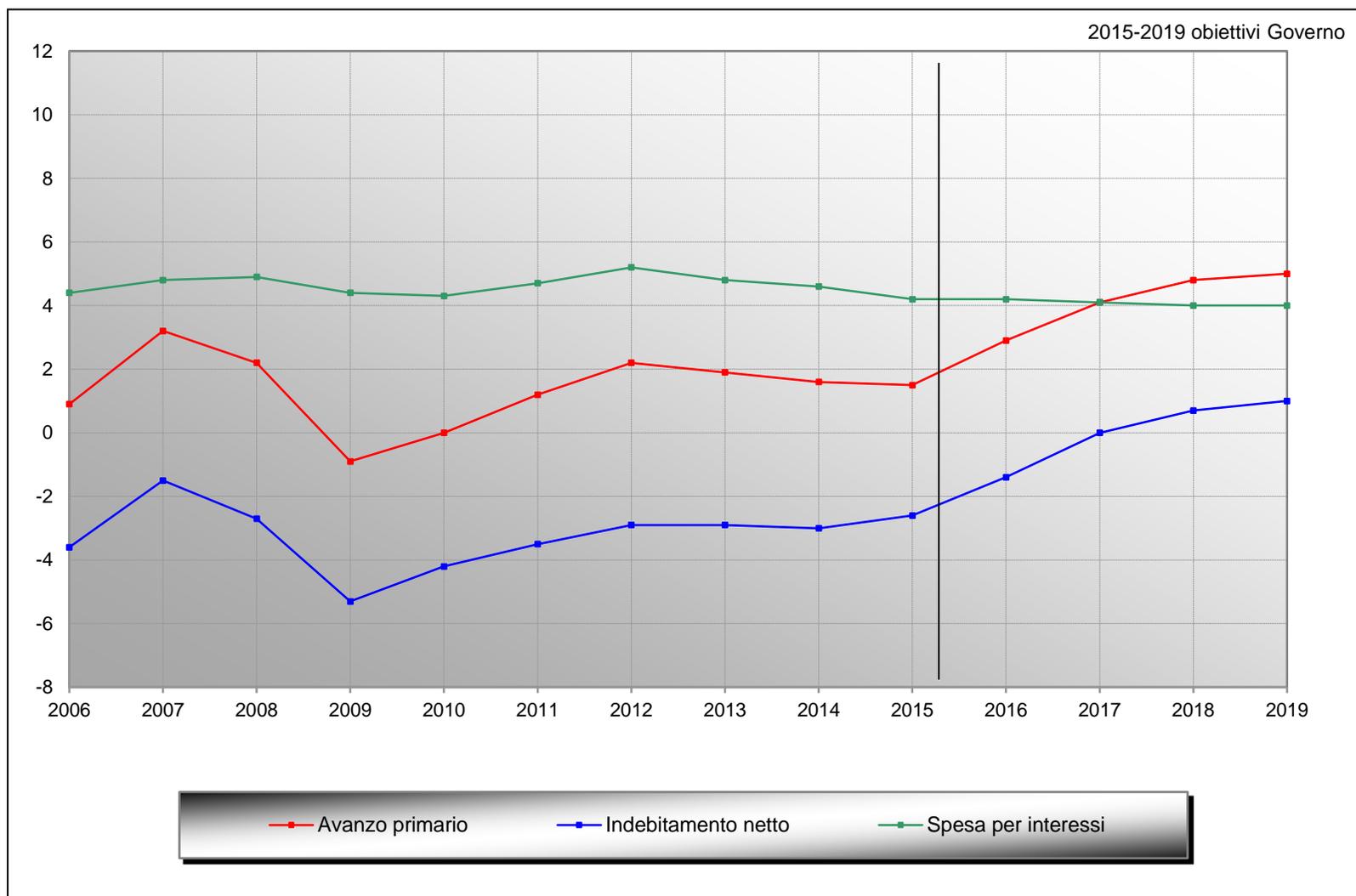
CONTO DELLE P.A.	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
ENTRATE CORRENTI	44,4	45,6	45,5	45,6	45,2	45,0	47,5	47,5	47,7	47,4
- ENTRATE TRIBUTARIE (imposte dir. e indir.)	28,3	28,9	28,2	27,6	28,0	28,0	30,1	29,9	30,2	29,9
- CONTRIBUTI SOCIALI (effettivi e figurativi)	11,9	12,6	13,0	13,5	13,3	13,2	13,4	13,4	13,3	13,4
ENTRATE IN C/CAPITALE	0,3	0,3	0,2	1,0	0,4	0,7	0,4	0,6	0,4	0,3
ENTRATE COMPLESSIVE	44,7	45,8	45,8	46,6	45,6	45,7	47,8	48,1	48,2	47,8
USCITE CORRENTI	42,8	42,8	44,1	46,6	45,7	45,4	46,8	47,4	47,5	46,4
- USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	38,3	38,1	39,2	42,2	41,4	40,7	41,6	42,6	42,9	42,2
<i>di cui:</i>										
- REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	10,6	10,2	10,4	10,9	10,7	10,4	10,3	10,3	10,2	9,9
- CONSUMI INTERMEDI	4,8	4,9	5,1	5,4	5,4	5,3	5,4	5,6	5,5	5,4
- PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO	16,3	16,4	17,0	18,5	18,6	18,6	19,3	19,9	20,3	20,3
- PRESTAZIONI SOCIALI IN NATURA	2,7	2,6	2,7	2,9	2,9	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7
- INTERESSI PASSIVI	4,4	4,8	4,9	4,4	4,3	4,7	5,2	4,8	4,6	4,2
USCITE IN C/CAPITALE	5,5	4,5	4,4	5,2	4,2	3,8	4,0	3,6	3,7	4,0
USCITE COMPLESSIVE	48,3	47,4	48,4	51,8	49,9	49,1	50,8	51,0	51,2	50,4
PRESSIONE FISCALE	-	-	-	41,8	41,6	41,6	43,6	43,6	43,6	43,6
SALDO CORRENTE DELLA P.A. <i>(entrate correnti – spese correnti)</i>	1,6	2,7	1,4	-1,1	-0,5	-0,4	0,7	0,1	0,3	1,0
SALDO PRIMARIO DELLA P.A. <i>(indebitamento netto – spesa per interessi)</i>	0,9	3,2	2,2	-0,9	0,0	1,2	2,2	1,9	1,6	1,5
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.	-3,6	-1,5	-2,7	-5,3	-4,2	-3,5	-2,9	-2,9	-3,0	-2,6

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE – PREVISIONI
(% del PIL)

CONTO DELLA P.A.	Governore					REF.IRS		Prometeia		CER		Confindustria	
	Nota aggiornamento DEF 2015 settembre 2015					gennaio 2016		febbraio 2016		dicembre 2015		dicembre 2015	
	2015	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
ENTRATE CORRENTI	47,8	48,2	48,3	48,3	47,9	-	-	-	-	46,8	46,8	-	-
- ENTRATE TRIBUTARIE (imposte dir. e indir.)	30,4	31,0	31,3	31,2	30,9	-	-	-	-	-	-	-	-
- CONTRIBUTI SOCIALI (effettivi e figurativi)	13,3	12,1	13,0	13,1	13,1	-	-	-	-	13,1	13,0	-	-
ENTRATE IN C/CAPITALE	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	-	-	-	-	0,5	0,3	-	-
ENTRATE COMPLESSIVE	48,2	48,6	48,7	48,6	48,2	47,4	46,5	-	-	47,3	47,1	48,0	47,6
USCITE CORRENTI	46,9	46,2	45,3	44,6	44,1	-	-	-	-	46,3	45,3	-	-
- USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	42,6	42,0	41,2	40,5	40,1	-	-	-	-	42,4	41,7	-	-
- REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	10,1	9,9	9,6	9,3	9,0	-	-	-	-	9,9	9,6	-	-
- CONSUMI INTERMEDI (*)	7,9	7,8	7,7	7,6	7,5	-	-	-	-	7,8	7,6	-	-
- PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO	20,5	20,3	20,2	20,1	19,9	-	-	-	-	20,5	20,4	-	-
- INTERESSI PASSIVI	4,2	4,2	4,1	4,0	4,0	4,0	3,7	-	-	3,9	3,6	-	-
USCITE IN C/CAPITALE	3,9	3,7	3,4	3,3	3,1	-	-	-	-	3,6	3,2	-	-
USCITE COMPLESSIVE	50,9	50,0	48,6	47,8	47,2	-	-	-	-	49,9	48,5	50,3	49,2
PRESSIONE FISCALE	43,7	44,2	44,3	44,3	44,0	42,7	41,9	-	-	42,8	42,7	43,5	43,2
SALDO CORRENTE DELLA P.A. <i>(entrate correnti – spese correnti)</i>	0,9	2,0	3,1	3,7	3,9	-	-	-	-	0,5	1,5	-	-
SALDO PRIMARIO DELLA P.A. <i>(indebitamento – spesa per interessi)</i>	1,7	2,9	4,1	4,8	5,0	1,3	1,2	-	-	1,4	2,2	2,0	2,5
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.	-2,6	-1,4	0,0	+0,7	+1,0	-2,7	-2,5	-2,6	-2,4	-2,5	-1,4	-2,3	-1,6

(*) Nei consumi intermedi sono comprese anche le prestazioni sociali in natura.

CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE – 2005-2019*(% del PIL)*

**INDEBITAMENTO O ACCREDITAMENTO NETTO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2005-2014 E PREVISIONI 2015- 2016**

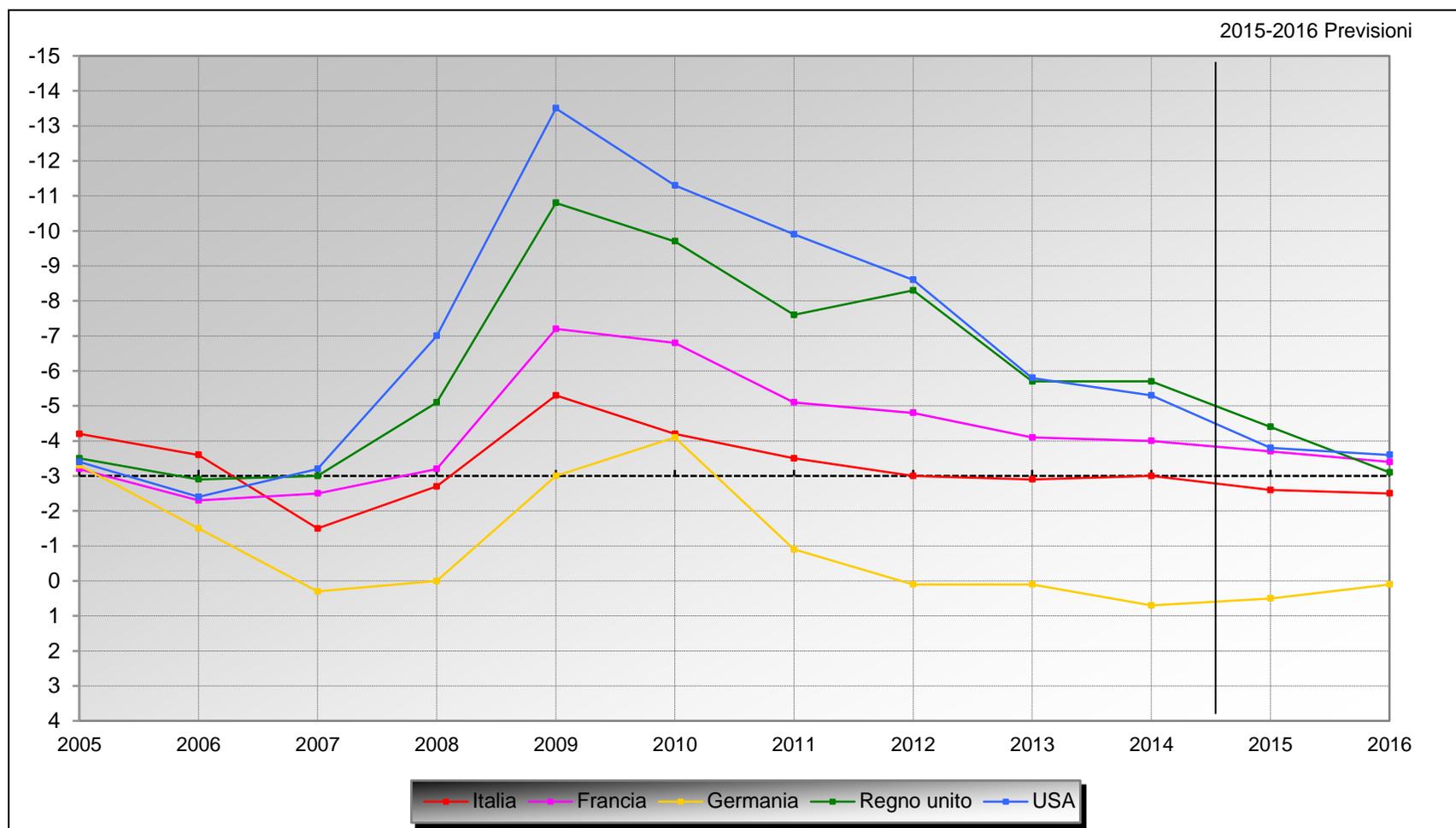
(% del PIL)

INDEBITAMENTO NETTO DELLE P.A.	CONSUNTIVO										Commissione UE <i>Winter forecast</i> febbraio 2016		OCSE novembre 2015		FMI ottobre 2015	
	EUROSTAT e FMI										2015	2016	2015	2016	2015	2016
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014						
ITALIA	-4,2	-3,6	-1,5	-2,7	-5,3	-4,2	-3,5	-3,0	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,6	-2,2	-2,7	-2,0
FRANCIA	-3,2	-2,3	-2,5	-3,2	-7,2	-6,8	-5,1	-4,8	-4,1	-3,9	-3,7	-3,4	-3,8	-3,4	-3,8	-3,4
GERMANIA	-3,4	-1,7	+0,2	-0,2	-3,2	-4,2	-1,0	-0,1	-0,1	+0,3	+0,5	+0,1	+0,9	+0,6	+0,5	+0,3
SPAGNA	+1,2	+2,2	+2,0	-4,4	-11,0	-9,4	-9,5	-10,4	-6,9	-5,9	-4,8	-3,6	-4,2	-2,9	-4,4	-3,2-
AREA EURO	-	-1,5	-0,6	-2,2	-5,3	-6,2	-4,2	-3,7	-3,0	-2,6	-2,2	-1,9	-1,9	-1,7	-2,0	-1,7
REGNO UNITO	-3,5	-2,9	-3,0	-5,1	-10,8	-9,7	-7,7	-8,3	-5,7	-5,7	-4,4	-3,1	-3,9	-2,6	-4,2	-2,8
UE – 28	-	-1,6	-0,9	-2,5	-6,7	-6,4	-4,5	-4,3	-3,3	-3,0	-2,5	-2,2	-	-	-2,5	-2,0
USA	-3,4	-2,4	-3,2	-7,0	-13,1	-10,9	-9,6	-7,9	-4,7	-4,1	-4,2	-4,3	-4,5	-4,2	-3,8	-3,6
GIAPPONE	-4,8	-3,6	-2,1	-4,1	-10,4	-9,3	-9,8	-8,8	-8,5	-7,3	-5,1	-4,2	-6,7	-5,7	-5,9	-4,5

N.B. Indebitamento (-), accreditamento (+).

Fonte: Per i dati di consuntivo 2005-2014, Commissione UE, *Statistical Annex of European Economy – Autumn 2015* (novembre 2015).
I consuntivi 2005-2014 di USA e Giappone sono tratti da FMI, *World Economic Outlook Database* (ottobre 2015).

INDEBITAMENTO O ACCREDITAMENTO NETTO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI - ANNI 2005-2016
(% del PIL)



N.B. Indebitamento (-), accreditamento (+).

Fonte: per i paesi europei: Commissione Europea. Per USA, dati FMI

IL DEBITO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il **debito delle amministrazioni pubbliche** è calcolato dalla Banca d'Italia in coerenza con i criteri definiti dall'Unione europea. Esso risulta dall'insieme delle passività finanziarie del settore delle amministrazioni pubbliche; è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività incluse nell'attivo degli enti appartenenti allo stesso settore. L'aggregato include i seguenti strumenti finanziari:

- a) le monete e i depositi; questi comprendono le monete in circolazione, i depositi presso la tesoreria statale intestati a soggetti non appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche e la raccolta postale inclusa nel passivo di queste ultime⁵;
- b) i titoli diversi dalle azioni (esclusi gli strumenti finanziari derivati) emessi dallo Stato e dalle amministrazioni locali;
- c) i prestiti erogati in favore di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche o il cui onere di rimborso sia a carico di queste ultime⁶.

DEBITO DELLE P.A. – DATI DI CONSUNTIVO 2006-2015

(valori assoluti - in milioni di euro - e in % del PIL)

DEBITO DELLE P.A.	Banca d'Italia									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
DEBITO DELLA P.A.	1.587.781	1.605.126	1.670.993	1.769.254	1.851.194	1.907.466	1.989.408	2.069.680	2.136.015	2.169.855
% del PIL	102,5	99,7	102,3	112,4	115,3	116,4	123,2	129,9	132,5	132,6

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Statistico, "Finanza pubblica, fabbisogno e debito" n. 9 (15 febbraio 2016).

DEBITO DELLE P.A. – PREVISIONI

(valori in % del PIL)

DEBITO DELLE P.A.	Governato					REF.IRS		Prometeia		CER		Confindustria	
	Nota aggiornamento DEF 2015 settembre 2015					gennaio 2016		ottobre 2015		dicembre 2015		dicembre 2015	
	2015	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
DEBITO DELLA P.A. (*)	132,8	130,3	126,1	121,7	117,4	132,6	131,8	132,7	-	132,4	130,0	132,1	130,6

(*) al lordo dei sostegni alla Grecia e del programma ESM.

⁵ Questa componente comprende la quota dei buoni postali attribuita al Ministero dell'Economia e delle finanze e i conti correnti postali intestati a soggetti privati.

⁶ Questa categoria include anche i proventi di alcune operazioni di cartolarizzazione, individuate in base ai criteri statistici stabiliti dall'Eurostat; tali operazioni sono state classificate come accensione di prestito anziché come cessione di attività.

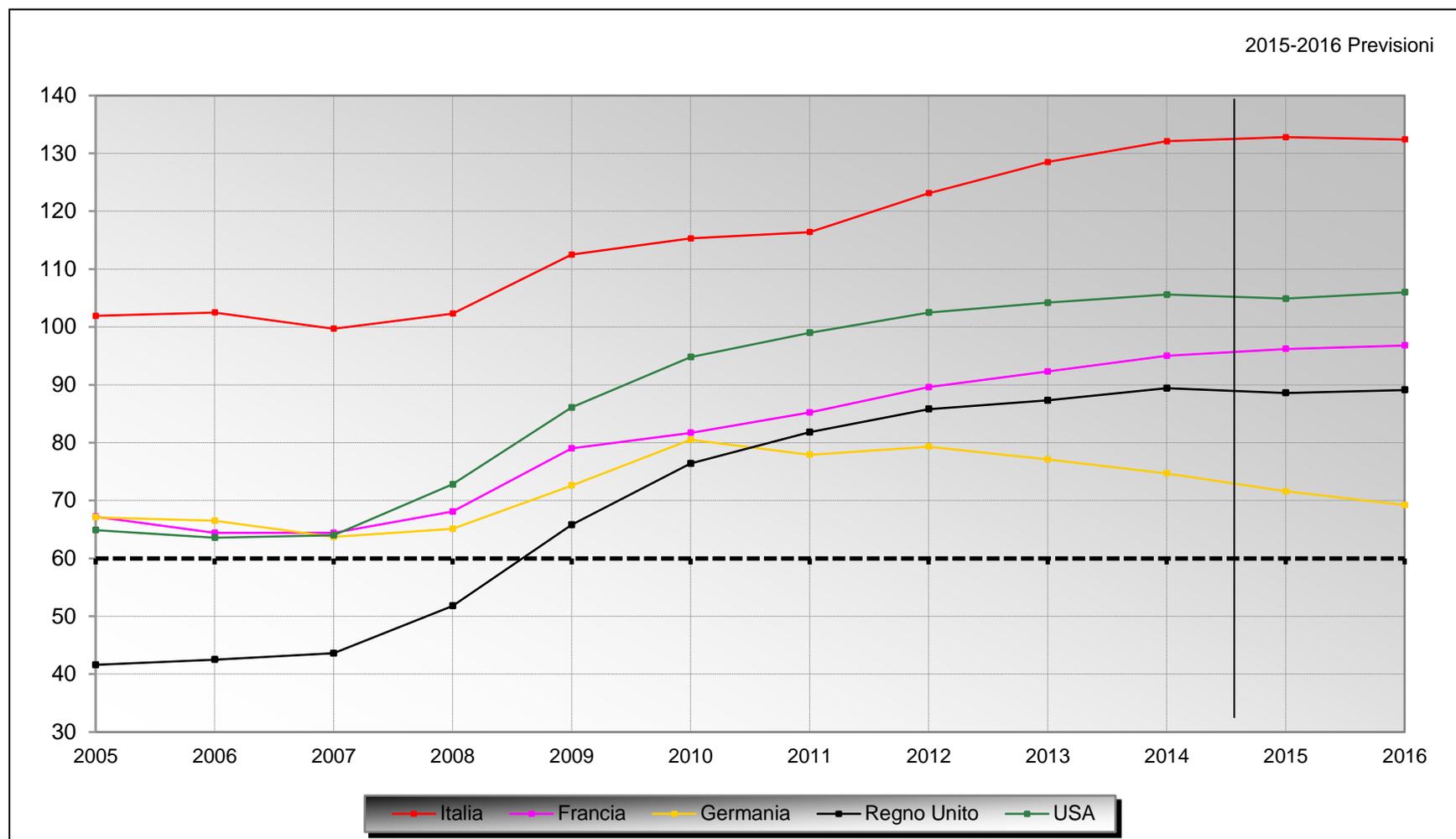
**DEBITO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI -
DATI DI CONSUNTIVO 2005-2014 E PREVISIONI 2015-2016**
(% del PIL)

DEBITO DELLE P.A.	CONSUNTIVI										Commissione UE <i>Winter forecast</i>		OCSE		FMI	
	EUROSTAT e FMI										febbraio 2016		novembre 2015		ottobre 2015	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2015	2016	2015	2016
ITALIA	101,9	102,5	99,7	102,3	112,5	115,3	116,4	123,2	128,8	132,4	132,8	132,4	134,3	133,5	133,1	132,3
FRANCIA	67,2	64,4	64,4	68,1	79,0	81,7	85,2	89,6	92,3	95,6	96,2	96,8	96,5	97,7	97,1	98,0
GERMANIA	67,1	66,5	63,7	65,1	72,6	80,5	78,4	79,7	77,4	74,9	71,6	69,2	71,2	67,7	70,7	68,2
SPAGNA	42,3	38,9	35,5	39,4	52,7	60,1	69,5	85,4	93,7	99,3	100,7	101,2	100,5	100,3	98,6	98,8
AREA EURO	-69,1	-67,3	-64,9	-68,5	-78,3	-84,0	86,7	91,3	93,4	94,5	93,5	92,7	94,1	93,1	93,7	92,8
REGNO UNITO	41,6	42,5	43,6	51,8	65,8	76,4	81,8	85,3	86,2	88,2	88,6	89,1	87,8	86,9	88,9	88,0
UE – 28	-61,8	-60,4	-57,8	-61,0	-73,0	-78,6	81,6	85,2	87,3	88,6	87,2	86,9	-	-	87,7	86,9
USA	64,9	63,6	64,0	72,8	86,0	94,8	99,1	102,4	103,4	104,8	105,3*	104,4*	110,6	111,4	104,9	106,0
GIAPPONE	186,4	186,0	183,0	191,8	210,2	216,0	229,8	236,8	242,6	246,4	247,4*	247,4*	229,2*	231,7*	245,9	247,8

Fonte: Per i dati di consuntivo 2005-2014, Commissione UE, *Statistical Annex of European Economy – Autumn 2015* (novembre 2015).
I consuntivi 2005-2014 di USA e Giappone sono tratti da FMI, *World Economic Outlook Database* (ottobre 2015).

* dati UE dell'Autumn forecast di ottobre 2015 (non presenti nel *Winter forecast* di febbraio 2016).

DEBITO DELLE P.A. – CONFRONTI INTERNAZIONALI - ANNI 2005-2016
(% del PIL)



Fonte: per i paesi europei: Commissione Europea. Per USA, dati FMI

